

## COSA SIGNIFICA LEGGERE UN TERRITORIO. LE DINAMICHE CULTURALI

Appunti a cura di Sergio Dugone

Leggere \* Territorio \* Dinamiche Culturali : significati, 'tutto' produce cultura cioè insieme di conoscenze, di valori, capacità di 'vivere' i contesti, **comprendendoti** e - possibilmente **governandoli**.

Comunque **non avendone timore** o - peggio - **paura**.

La considerazione profonda che ci turba è che, se **"tutto" produce cultura**, allora i cambiamenti repentini che sono avvenuti in questi anni, con un'accelerazione particolare verso la fine di questo secolo, che hanno indotto atteggiamenti, comportamenti, mutazioni del pensiero, modalità diverse di vivere l' "io" ed il 'noi', allora la **cultura**, come elaborazione di atteggiamento sociale diffuso di comprensione e governo dei cambiamenti, è **in enorme ritardo** almeno come fatto collettivo comunitario..

Tale ritardo è favorito anche dalla **pigrizia** verso il lavoro intellettuale, il privilegiare la società del **fare**, rispetto alla comunità dei **vivere**.

La stessa chiesa, cui non mancano i termini più sensibili per leggere i cambiamenti sociali, continua a pagare il conto di un raccordo con la società ancora molto legato alle modalità **della** civiltà contadina.

E la stessa presenza dei cattolici in politica, salvo qualche eccezione, è ancora legata **a** quel modello ormai minoritario anche se non privo di significati.

*Dare un significato alla lettura del territorio, avendo occhi ed orecchie attente alle dinamiche culturali, significa vivere con il radar sempre acceso per captare i **movimenti profondi**, oltre l'apparenza silente, chiedersi sempre **quali cambiamenti genera ogni novità, leggere opportunità e rischi**, vivere attivamente ogni momento perché *comunque*, ... 'La vita è bella!'*

Tenterò un approccio diverso dal solito, al tema proposto, tenendo conto che vi sono altri approfondimenti che Vi coinvolgono nel programma di quest'anno.

Poniamoci una domanda di fondo... Tenendo in alta considerazione il dibattito sul cambiamento dello stato sociale e quindi sugli standard di qualità della vita della maggior parte dei cittadini.

## **Qual'è l'organizzazione della società e la raffigurazione dei valori e beni sociali verso l'anno 2000 ?**

E' ormai consolidato nel dibattito, considerare l'organizzazione della società per settori, ognuno portatore di valori e produttore di beni utili.

### **A) Primo settore**

Mercato, composto dalle proprie organizzazioni, aventi finalità di profitto.

Valori di riferimento: imprenditorialità, creatività, rischio, conseguente denaro e profitto prodotto dallo scambio economico utilitaristico.

Etica di fondo: utilitaristica soggettiva.

Il settore produce e scambia beni privati individualistici: la ricchezza.

### **B) Secondo settore**

Lo Stato e l'apparato della Pubblica Amministrazione. Rappresenta il potere politico di impostazione delle funzioni pubbliche e di redistribuzione, con i servizi, di opportunità per i cittadini.

Valori di riferimento: il potere esercitato mediante decisioni vincolanti per la collettività attraverso lo strumento delle leggi e degli atti / provvedimenti amministrativi.

Etica di fondo: armonizzare la complessità, produrre il "bene comune" possibile.

il settore produce beni pubblici.

*settore A) ed il settore B) costituiscono l'area degli INTERESSI della comunità internazionale, nazionale, locale. In tale area si gioca la ricchezza e l'autorevolezza delle nazioni, lo sfruttamento dei poveri da parte dei ricchi, gli equilibri instabili del mondo.*

### **C) Terzo settore**

E' il soggetto emergente di una nuova società civile perché organizza l'io sociale, la rete comunitaria.

E' composto da : cooperazione sociale, volontariato organizzato ed informale, associazionismo che realizza servizi alla collettività, Fondazioni che promuovono servizi ed erogano risorse a favore di organismi non - profit.

Valori di riferimento: protagonismo e cittadinanza attiva, sussidiarietà, solidarietà.

il settore produce beni relazionali collettivi, cioè beni che si producono e fruiscono insieme.

#### **D) Quarto settore**

E' costituito dalle reti primarie: la famiglia, la parentela, i gruppi amicali ed informali, l'associazionismo per 'autoconsumo' di servizi ( diverso da quello che realizza servizi alla collettività ).

Valori di riferimento: la fiducia e l'affidamento reciproco.

Il settore produce beni relazionali primari: i 'legami' parentali ed amicali, la reciprocità, le reti di prossimità'.

*Il settore C) ed il settore D) costituiscono l'area dell'IDENTITA' della comunità locale e - per effetto indotto - di quella nazionale ed internazionale, sulla quale però incidono meno dell'area degli INTERESSi. E l'area delle 'appartenenze', dei modelli meno mercantili e più relazionali.*

Quanti vivono in un determinato territorio: Padova, il Padovano, il Veneto, l'Italia, l'Europa, il mondo, 'sentono' i cambiamenti che coinvolgono questi quattro ambiti e le loro interrelazioni.

Si possono mettere in conto alcune macrodinamiche:

· dalla semplicità del vivere alla complessità del vivere...  
*il borgo delle 'persone'- la globalità anonima*

\* dalla ruralità della vita alla tecnologia invasiva...  
*il controllo sociale del cambiamento - il 'controllo' informatico*

· dalla patriarcalità autosufficiente alla atomizzazione carica di domande...  
*la vita come progetto - la quotidianità senza storia, né futuro*

· dalla lentezza del cambiamento alla accelerazione dei cambiamenti...  
*vivere gli eventi - passare da un evento all'altro*

· dall'essere isola all'interrelazionalità, l'interdipendenza del tutto...  
*il piccolo villaggio di casa - il piccolo mondo di tutti*

Di fronte a queste e ad altre analoghe considerazioni, una domanda viene spontanea:

- abitiamo ancora la vita ? ( o sono gli altri, modi e mode, che abitano la nostra vita ?
- abitiamo ancora le relazioni ? ( siamo mercantili o volti, sentimenti, emozioni ?);
- abitiamo ancora la terra dove viviamo, ne possediamo gli umori profondi, il dolore e

le speranze ?

- l'uomo di questo tempo, abita ancora l'uomo ? ( biotecnologie, ricerca genetica, commercio organi, i ... referendum !).

Quali dinamiche culturali percorrono i settori A) B) C) D), come li attraversano trasversalmente, quali elementi abbiamo per 'leggere' il territorio ed i cambiamenti culturali che in esso avvengono ogni giorno ?

Il mio è un tentativo di lettura, immediato, non scientifico, che cerca di porre domande ... in ricerca.

### **PRIMO SETTORE**

L'intraprendere, il fare, il rischiare, il mettere orgoglio e passione nelle realizzazioni è una caratteristica innata dell'Uomo.

Nel nostro territorio si è passati da una situazione - appena 50 anni fa - di emigrazione verso i paesi forti ( Svizzera, Germania, Stati Uniti ) o paesi in via di sviluppo ( Sud America ), ad una opposta di immigrazione per saturare l'offerta di posti di lavoro che il turn over generazionale non copre più. Due eventi che hanno innescato ed innescano dinamiche culturali...

Le dinamiche culturali intrinseche dell'area hanno visto progressivamente:

- \* il passaggio dal lavoro dipendente al lavoro autonomo (vocazione all'impresa ), oggi basta ?;
- \* la domanda di spazi per insediamenti produttivi ( il territorio come bene infinito ?);
- \*l'incremento del poticentrismo produttivo accanto a quello abitativo ( costi e benefici indotti);
- \* la nascita delle organizzazioni di categoria, le rappresentanze sociali ( gruppi 'forti' e gruppi deboli );
- \* il riconoscimento sociale del lavoro, il consenso sociale all'impresa ( autorevolezza);
- \* un modello di sviluppo industriale a "fisarmonica" ( vantaggi e problemi);
- \* la crescita del fenomeno dei 'distretti' ( il 'miracolo Nordest', il 'capitalismo molecolare'. La transizione verso la qualità totale...

Alcuni nodi critici che interpellano anche gli altri settori sociali:

- i primi passaggi generazionali "bocconiani", 'bostoniani', dall'imprenditore che si è fatto da solo al figlio allevato per la successione...

- il lavoro nuova 'religione' del territorio ( paura della povertà come memoria viva negli anziani accumulazione personale e risparmi collettivi ); la ricchezza inaridisce ... l'anima ? ( la liquidità in provincia di Padova nel 1998 era di 42mila miliardi !);
- la fatica del passaggio dall'individualismo competitivo al "fare squadra"; il rischio dei "solisti"
- produzione all'estero e commercializzazione in Italia ? Meglio produrre o meglio acquistare ?
- gestire l'immigrazione occupazionale... ( capacità di autorisposta e domanda sociale );
- come cambia il lavoro: rigidità e flessibilità, ma anche scomparsa di mestieri e nuove professionalità emergenti; contemporanea pluralità di lavori...
- formazione scolastica e formazione "permanente"... Siamo 'fuori' dall'Europa...
- tempo libero o tempo "'liberato"'? ( diversificare investimenti per aumentare i profitti ?); un fenomeno nuovi, l'imprenditore del tempo libero: dai ristoranti alle beauty farm, dalle agenzie di viaggio ai 'pacchetti'...
- i media, una nuova realtà imprenditoriale che ci cambia la vita...
- dall'etica del profitto a quella della responsabilità ? ( induzione ai consumi o attenzione agli stili di vita ?
- da imprenditore a imprenditore sociale ? ( il nodo della coesione sociale dei territorio);
- da imprenditore a imprenditore culturale ? Non solo Campiello, l'accordo Fossa - Veltroni).
- Le tante Italie... ( Nordest chiama Calabria ?)

## **SECONDO SETTORE**

Ogni nazione ha la necessità di darsi un ordine istituzionale che ne governi i processi. Lo stato in Italia, venuto a formarsi attraverso la storia risorgimentale, è uno stato in difficoltà, ricco di esperienze positive e di contraddizioni.

La nostra Carta Costituzionale è inapplicata, in diversi punti, dopo 53 anni dalla sua promulgazione.

Convivono leggi secolari ( la legge Crispi dei 1890 governa ancora buona parte degli istituti di assistenza dei paese ) accanto a strumenti moderni quali quelli che hanno coinvolto in particolare gli Enti Locali da( 1 990 in poi...

Il cittadino vive, da un lato, la terribile sensazione di essere suddito, indifeso, portatore solo di doveri, vessato da una macchina burocratica che tutto macina e stritola, che è costosa, che non produce servizi in rapporto ai costi che genera...

Dall'altro lato lo stesso cittadino, quando può, si attrezza per aggirare le norme, eluderle, evaderle, vivere nella selva dell'incertezza del diritto generata dalle troppe regole, salvo cercare di portare a casa tutto il possibile".

Quale percorso culturale si è radicato in questi anni nel nostro tessuto genetico da far scrivere a C.T. Altan quell'opuscolo "Italia, paese senza religione civile ?"  
Come ricostruire una coscienza civile partendo da una cultura della responsabilità ?

Accanto al vetero centralismo statale ed al rischioso neo centralismo regionale, dal 1990 in poi ( L. 142/90 e norme successive... ) si affacciano soggetti locali profondamente innovati le cui trasformazioni vedremo nei prossimi anni.

Ma sono proprio i soggetti locali quelli che intervengono nelle dinamiche culturali che manifestano alcuni trend consolidati:

1. scolarizzazione diffusa: aspetti positivi e nodi critici;
2. ruolo di promozione culturale delle biblioteche pubbliche e dei musei;
3. interventi volti a dare strumenti per l'iniziativa culturale e ... politiche dell'effimero;
4. promozione e tutela dell'associazionismo e ... rischio del rapporto di 'scambio';
5. diversità di investimenti tra città e comuni minori;
6. i cambiamenti culturali negli interessi della gente: settorializzazione e specializzazione;
7. le novità: ecologia per esempio ( escursionismo, piein air, tutela ambientale);
8. rischio di gestione notarile e ... potenzialità propulsive;
9. la cultura come imprenditorialità-: il sistema museale, i giacimenti culturali, le concertazioni;
10. politica degli 'incentivi' e politica dei 'progetti': modi e mode...
11. il problema 'infrastrutture', contenitori e contenuti.

Il problema infrastrutture interroga inoltre due mondi significativi nelle comunità locali: la scuola e la chiesa.

La scuola resta autoreferenziale. Si alza la scolarizzazione, si femminilizza il corpo docente soprattutto nell'area dell'obbligo ), lo status sociale di insegnante è penalizzato, c'è - con il trend pensionistico in atto - un progressivo 'invecchiamento' del personale che perde coinvolgimento

vocazionale ed emotivo, Eppure la scuola resta un 'giacimento' per spazi, per servizi quali le biblioteche. per professionalità spesso anima di tante iniziative, che non si può ignorare...

La chiesa è un altro mondo autoreferenziale. Custode spesso indifesa della maggior parte dei nostri giacimenti artistico culturali, non sempre oggetto di progetti di conservazione - fruizione. Ma chiesa significa anche strutture, spazi, contenitori attrezzati per la socializzazione. Spesso - nei piccoli centri - i soli esistenti. La chiesa - comunità cristiana - ha potenzialità enormi ma non dimostra capacità di affrontare la complessità, di uscire dai recinti, di avere un progetto territoriale coinvolgente..

I processi di *aziendalizzazione* ( sanità, enti locali, scuola, ... ) introducono principi di efficienza, efficacia, economicità, responsabilità gestionali, saranno anche attenti ad avere sempre al centro il cittadino come utente, come persona, come essere unico ed irripetibile ?

O, anche in tali processi, i poteri sociali forti, le lobby, avranno la prevalenza sui soggetti deboli ?

### **TERZO SETTORE**

Soggetto emergente, organizza l'io sociale, la rete comunitaria. Significa crescita del protagonismo della società civile.

Non è una novità, se andiamo a vederne le radici storiche: Confraternite, Congregazioni di Carità, Comunità religiose, Ordini religiosi ospedalieri, Parrocchie, ma anche organizzazioni civili hanno realizzato nel tempo grandi testimonianze di solidarietà sociale dal basso, promuovendo una cultura dell'organizzazione della società civile.

Nel contesto di questo secolo, nel nostro paese, si era però affermata - anche per spinte di tipo ideologico - la cultura che *tutti* i servizi di pubblico interesse, dovessero essere organizzati ed erogati dallo stato.

Questo ha alimentato il circuito non virtuoso che conosciamo e dal quale faremo fatica ad uscire.

Si è progressivamente affermata ( anche se la cultura della *sussidiarietà* è ancora tutta da radicare nella prassi ordinaria ) negli anni più recenti la novità, che ha preso sempre più piede rispetto all'incremento di bisogni nuovi e di servizi innovativi richiesti dalla *comunità*, di aver convenzionato con l'ente pubblico le associazioni, le cooperative, le fondazioni, gli organismi non lucrativi di utilità sociale ( Onlus )-

Giuridicamente ed anche culturalmente si tratta di soggetti giovanissimi. Le cooperative sociali sono nate con la legge 381 / 91, il volontariato organizzato è stato riconosciuto con la legge quadro 266 / 91, le Onlus sono arrivate ad ottenere una visibilità giuridica solo con il D. Lgs. 460/ 97.

Cosa leggere di *cambiamento culturale* dietro tali presenze che si incrementano:

Opportunità:

- rispetto al distacco dallo stato, aumenta l'orgoglio dei fare insieme localmente;
- risposta immediata e modulare ai problemi;
- imprenditorialità sociale;
- figure professionali nuove come risposta a bisogni inediti;
- risposta ai problemi più vicina alla cultura della *domiciliarità* del problema;
- identificazione della comunità locale con i servizi che la stessa attiva;
- immissione nel circuito di risorse nuove: volontariato, -fund raising, valori aggiunti.

### **Rischi**

- i servizi pubblici giocano al 'ribasso' dei costi, è il conflitto tra 'poveri';
- i bisogni sono indotti dai servizi esistenti, diventa difficile 'chiudere' un servizio attivato;
- per essere competitivi, saltano gli standard di personale e le qualifiche relative;
- i 'pagamenti' non coprono i costi e spesso non sono puntuali...
- c'è il rischio di coprire i costi di funzionamento con le "risorse aggiuntive".-

### **Nodi critici**

- culturali: è una cultura giovane, deve essere aiutata a crescere;
- giuridici: la normativa che agevola tali forme organizzate è da potenziare (vedi Usa);
- etici: il rischio invadenza dell'impresa..., il rischio dei "furbi"...

## **QUARTO SETTORE**

Reti primarie abbiamo detto. E, prima di tutto la famiglia.

Poi la parentela, i gruppi amicati ed informali, l'associazionismo per "autoconsumo" di servizi (diverso da quello che realizza servizi alla collettività)

La revisione dello stato sociale porta l'area *liberal* a insistere su nuovi ruoli della famiglia. Essi passano attraverso la trasformazione dal *welfare state alla community care*.



Ma potrebbe essere uno scaricare competenze, senza interlocutori dall'altra parte.

L'assenza di una 'potitica per la famiglia' ha fatto venire meno una 'cultura della famiglia' come soggetto sociale che garantisce il continuum di una comunità-

Le stesse iniziative dell'area *progressista* in questo ultimo anno, sembrano più indennizzi fiscali di aumenti di tariffe e prezzi che la famiglia sostiene, mentre il sistema economico/fiscale - nel suo insieme - resta fortemente penalizzante.

La famiglia è il soggetto che 'culturalmente' ha segnato anche nel Nordest i più grandi cambiamenti:

\* da soggetto forte, patriarcale mondo finito, a soggetto debole, fragile, in relazione necessitata...

\* da soggetto semplice a ... soggetto complesso:

- famiglie tradizionali;
- famiglie monogenitoriali;
- famiglie plurigenitoriali;
- famiglie multiproblematiche;
- famiglie "rifugio";
- famiglie aperte alle dinamiche sociali: affidatarie, adottanti...
- famiglie di anziani soli...

a non famiglie:

convivenza;

la scelta dei single (non solo yuppismo);

l'affacciarsi delle diversità (Padova ancora...);

la scelta dell'efficienza, del fare...

-da soggetto con ruoli definiti ... all'evidenza delle criticità: ruolo della donna, i figli tra risorsa, costi e rischi...

da soggetto omogeneo tra città e campagna a soggetto differente. Perché nel piccolo villaggio l'evoluzione patriarcalità, borgo parentale diffuso, rete di vicinato, è più forte.

e potremmo continuare....

Una domanda emerge dalla lettura delle dinamiche culturali. Come trasformare la famiglia da "problema" a "risorsa" ?

essa è già una risorsa impegnata su se stessa: paura di perdere le sicurezze conquistate, limite di resistenza e rischi di cambiamento ( incidenti, malattie ), competizione sociale accentuata, oggetto di 'scaricamento' di servizi pubblici...

ma si esprime al fondo anche il bisogno del vivere comunitario: dalla relazione di vicinato (estraneità), alla relazione di prossimità ( *i care*, mi sta a cuore, mi prendo in carico...). Per cui si moltiplicano - soprattutto nelle aree con residenzialità continuativa - esperienze che dicono l' 'io sociale', la compagnia informale, l' associazionismo spontaneo per autoconsumo.

Le famiglie, oltre i soggettivismi, trovano naturale aggregarsi per:

- promozione, ma soprattutto difesa e tutela di interessi specifici ( l'area dell'handicap è significativa al riguardo );
- il tempo della crescita dei figli, scuola ed extrascuola;
- i mondi di appartenenza ed i problemi che questi mondi affrontano ( associazioni, cooperative, movimenti );
- i gruppi famiglie e le reti di reciprocità locali ( mamme di giorno, banche informali del tempo).

Le famiglie stanno diventando "soggetto politico":

- quelle che in cooperative ed associazioni gestiscono 'nodi critici' (dalla scuola agli 'ultimi');
- il 'sindacato delle famiglie', il Forum, l'Afi.

Le famiglie chiedono:

- tutela e promozione;
- lavoro per progetti ( conoscere, individuare nodi critici, concretizzare risorse, stabilire priorità, scegliere le azioni, valutare i risultati);
- mettere la 'risorsa' nella rete comunitaria ed agire per *mission* condivise ( economie di scala, efficienza ed efficacia...);
- divulgare e sedimentare innovazione ( troppa informazione disordinata = nessuna informazione, troppe agenzie eterogenee = nessun messaggio).

## **AFFATICATI E CARICHI DI STUPORE**

Alla fine di questo pur incompleto viaggio siamo affaticati:

- la complessità, i cambiamenti, le tante sfaccettature della realtà che ci stimolano, pongono domande, interpellano le coscienze... ci fanno sentire tutto il carico di questa stagione che apre le porte al nuovo millennio;
- ci rendiamo conto che la corsa verso sicurezze economiche è stata brutale ed oggi occorre ripensare al bagaglio per affrontare tutte le sfide rimaste insolute;
- viviamo frastornati tra tanti messaggi, attraversiamo "agenzie" nel fare quotidiano che non ci aiutano ad abitare la vita.

Ma siamo anche carichi di stupore:

- perché il progresso, pur con tutti i limiti, conferma che la terra è per l'uomo. Sta a lui gestirla come patrimonio / risorsa che transita da una generazione all'altra;
- perché abbiamo coscienza che ci servono "guide" che unendo ai saperi, la responsabilità, conducano le comunità a nuovi traguardi di umanità.

Penso al ruolo 'nuovo' dei sindaci nel piccolo villaggio della quotidianità, penso a governanti che sappiano 'testimoniare' prima di 'dire' o 'fare', penso ai grandi del nostro tempo. a quelli che non hanno eserciti ed arsenali, ma incidono nella storia perché la loro impronta segna il tempo e varca l'orizzonte quotidiano.